**da parte di Alfonso Navarra**

**RIFLETTERE E DISCUTERE LIBERAMENTE DI "STRATEGIA" FA BENE AD UNA SOLIDA UNITA' DI AZIONE TRA DIVERSI (CHE E' LOGICO ESISTANO E CONVERGANO). ED E' IMPORTANTE TENERE A MENTE CHE NEL MONDO SONO OGGI IN CORSO DIVERSE INIZIATIVE ANTINUCLEARI (NON SOLO ICAN)  DI CUI BISOGNEREBBE PERSEGUIRE LA CONVERGENZA**

**LE VIE DIVERSE AI COMUNI OBIETTIVI (O AD OBIETTIVI CONVERGENTI) VANNO MOSTRATE E SPERIMENTATE CON L'ESEMPIO PRATICO  DA PARTE DI CHI HA INTENZIONI COSTRUTTIVE**

**OCCHIO PERO' A CHI E' LATORE DELLE LOGICHE E DEGLI INTERESSI DEL "SISTEMA" (SI USA LA TERMINOLOGIA DI GRETA THUNBERG) NEI MOVIMENTI CHE IL "SISTEMA" VOGLIONO CAMBIARE PER DIFENDERE LA VITA STESSA**

**UNA DEFINIZIONE DI STRATEGIA NE "L'ARTE DELLA PACE" DI ALBERTO L'ABATE**

Personalmente ritengo - e con me lo ritiene il progetto delle 16 piccole organizzazioni che costituiscono  i Disarmisti esigenti, che l'**abolizione giuridica delle armi nucleari** sia una cosa utile ed importante, in questa fase decisiva! - e siccome sono uno spirito laico ed aperto mi cimento nell'**unità laica delle forze**(non unità delle forze laiche, che ha basi ideologiche!) che significa fare le cose insieme su obiettivi concreti e pratici.

E la campagna ICAN, importante ed opportuna, non esige la **condivisione**di una strategia ma **di un obiettivo** e di un metodo di organizzazione.

Una strategia di ICAN che del resto esplicitamente non c'è ma **esiste solo una cultura non bene autoriflettuta di alcuni componenti della dirigenza (ed una logica seguita di fatto).**

Ed infatti nella mailing list di ICAN si nota, per fortuna, una ricca pluralità di approcci, di orientamenti, di idee.

Che però non fanno una strategia, che è cosa diversa da una logica che implicitamente si impone.

**La campagna ICAN non esaurisce la complessità della lotta antinucleare** (e pacifista, antimilitarista e nonviolenta), per  la quale **esistono, già in atto, altre campagne e iniziative** su cui convergiamo da subito e nella pratica:

- le resistenze territoriali contro le basi militari e nucleari e le zone denuclearizate da estendere, ad esempio nel Mediterraneo-Medio Oriente

- l'intreccio con le minacce della disuguaglianza ed ecologica, che comporta intervenire anche in lotte ecologiche e sociali (percorso delle COP, Green New Deal, etc...)

- la denuclearizzazione anche civile e il rapporto con la conversione energetica rinnovabile...

Sugli obiettivi concreti si allora si converge da diversi, da distinti, ad esempio laici e spiritualisti, ciascuno con le proprie strategie e filosofie.

Io personalmente sto facendo da decenni (almeno 40 anni) lavoro antinucleare e - mi sembra - "convergendo" con chiunque, a prescindere da appartenenze religiose, politiche e culturali. Con l'unica discriminante antifascista.

Da laico e materialista-realista.

Tento di spiegarmi su questo punto. I laici sono ad esempio, quelli, come me, che si propongono pragmaticamente di salvare - trasformandolo in alcune strutture - il mondo umano con gli esseri umani così come sono ora, visto che oltretutto abbiamo pochissimo tempo per riuscirci..

Gli spiritualisti sono tutti coloro che puntano innanzitutto a "trasformare lo spirito umano" nelle varie forme in cui lo concepiscono. Vogliono prima cambiare gli uomini, ben oltre l'etica, prendendo di mira proprio la loro essenza antropologica...

A scanso di equivoci lo ripeto. Siano benvenute comunque tutte le sette che ci propongono l'immortalità umana (come congiunzione con l'energia cosmica, come scoperta della luce eterna dentro di sé, in tutte le maniere possibili e immaginabili) se organizzano ad esempio mostre contro le armi nucleari!

Rilevare limiti di ICAN nell'elaborazione attuale non significa aggredirla o denigrarla **quando si sta discutendo e riflettendo entro gruppi ristretti su problemi molto specifici e sarebbe importante**, nel momento in cui si continuano a portare avanti le lotte e le iniziative concrete per il disarmo nucleare, porsi semplici domande sul rapporto tra trattato di proibizione delle armi nucleari -TNP e Trattato di proibizione delle armi nucleari - TPAN.

**La risposta definitiva** non credo che ce l'abbia qualcuno, sicuramente non io, non i Disarmisti esigenti e - come si suol dire - **la scopriremo tutti insieme solo vivendo**. (O morendo tutti insieme come idioti, secondo la possibilità proposta da ML King).

Tante cose si stanno terremotando in un mondo in preda a convulsioni accelerate dalla crisi pandemica:

- la natura e il ruolo del diritto internazionale

- il rapporto tra le grandi potenze, le vecchie e le emergenti, e la stessa consistenza dei loro storici disegni di egemonia

- la realtà della guerra combattuta e preparata dentro la rivoluzione tecnologica in corso

In questo contesto riflettere sui limiti del TNP e sul non porsi illusioni sulla riproducibilità del modello mine nella lotta antinucleare non vedo come possa impedire la convergenza pratica tra chi intende sostenere ICAN, laddove si pone.

Su un punto però credo che dobbiamo ulteriormente cominciare ad acquisire consapevolezza al di là della facile retorica unitaria.

Nel mondo ambientalista, ad esempio, esistono realtà che sono funzionali al green-washing che si nasconde dietro lo sviluppo sostenibile.

Nei nuovi movimenti tipo FFF e XR questo viene considerato e denunciato esplicitamente.

Su le Scienze di questo mese c'è una denuncia molto seria contro il WWF rispetto alla sua complicità con l'industria estrattiva nel distruggere, di fatto, la biodiversità nelle foreste del Congo attaccando le popolazioni originarie.

Questo tipo di pratiche mette in discussione il ruolo di certe ONG e la loro cultura conservazionista.

Non significa però mettere al bando il WWF quando si tratta e si può lottare insieme su certi obiettivi ben definiti qui in Italia, dall'abolizione dei sussidi ambientalmente dannosi alla difesa del giardino sotto casa.

Personalmente non amo affatto denigrare, ma agire, costruire. Mostrare le vie diverse con l'esempio.

Per questo la risposta ai limiti di XR non è chiudere gli occhi di fronte ad essi ma costruire XR PACE, allo stesso modo che è stato fatto in Inghilterra.

(Per condurre l'operazione sono prima passato per un appello proveniente da Londra: chi è**disponibile a farsi arrestare** al controvertice del 70ennale della NATO? Siamo partiti in due, io ed un baldo giovinotto vicino ai centri sociali. Ed abbiamo incontrato e discusso con i promotori di XR PEACE a Londra, vale a dire le classiche organizzazioni pacifiste e antinucleari).

Per questo la risposta ai limiti di FFF sarà costruire analogamente i Fridays for Peace e la critica sarà mostrare con le lotte e con le iniziative che si può intervenire insieme sulle due minacce, quella climatica e quella militare/nucleare.

Ritengo che anche nel mondo pacifista ci siano gli analoghi del WWF nel mondo ecologista, da cui prendere le distanze nel momento opportuno e su cui convergere in altri momenti.

Ci sono forze e realtà che lavorano per procura del sistema politico vigente. Questo credo bisogna averlo molto chiaro.

Ci si chiede perché in Italia il pacifismo è quasi morto (sono diversi i nuovi titoli in libreria che proprio adesso affrontano esplicitamente l'argomento).

Una delle risposte che si possono dare è il legame stretto, la mancanza di autonomia di tante organizzazioni pacifiste dalla sfera politico-partitica. O comunque la loro subalternità ad essa. Ed i conflitti di interesse di chi, in ruolo dirigente, è pagato (o aspira ad essere pagato) dalla sfera politico-partitica attraverso la pubblica amministrazione gestita clientelarmente oppure da strutture chiaramente satelliti delle forze politiche "sistemiche"...

Insisto sul fatto che ritengo di non tenere il piede in due staffe rilevando i limiti di ICAN in un libero dibattito. Semplicemente, da subito, cerco di mantenere uno sguardo più ampio e più lungo, di avere, appunto, una "**strategia**".

Forse, giusta o sbagliata che sia, **sono l'unico, insieme a Luigi Mosca, ad averne proposto degli elementi. Di una strategia**, dico (vedi i post sotto riportati). Che, è - mi sono riletto da poco Von Clausewitz commentato da Carlo Jean, l'arte di impiegare le campagne e i momenti particolari di lotta al fine di realizzare lo scopo politico fondamentale che si persegue: nel nostro caso il disarmo globale per la società strutturalmente pacifica, quindi nonviolenta.

La strategia non coincide con la visione politica generale ma è il piano che porta al conseguimento dei fini da essa stabiliti, dei fini stabiliti dalla politica.

Tecnicamente ICAN non dispone allora di una strategia, al massimo di una tattica generale di fase.

Almeno questa è quanto mi pare di capire.

Nella visione violenta lo scopo della lotta è di sottomettere l'avversario alla propria volontà, dominandolo o, al limite, anche annientandolo.

Nella visione nonviolenta si tratta di trasformare i gruppi umani "nemici" in gruppi umani "amici": di arrivare a costruire insieme una volontà comune.

Non si tratta di vincere su qualcuno, ma di convincere, di vincere insieme.

**Alberto L'Abate,** il fondatore dell'Università della pace di Firenze**,** scrisse poco prima di morire "***L'Arte della pace***". Il suo lavoro di ricerca e di riflessione si basava sull'utilizzare Sun Tzu, il grande generale cinese del 500 A.C., autore de "*L'Arte della guerra*", ai fini dell'elaborazione dei principi generali di una strategia nonviolenta.

Sun Tzu riteneva che il miglior piano strategico fosse quello che riuscisse a far portare l'avversario sui tuoi obiettivi senza nemmeno combattere.

L'uso dei mezzi violenti doveva essere guidato dall'intelligenza.

Anche nella nonviolenza è - come ripeteva e faceva Gandhi - l'intelligenza, il piano strategico, la pianificazione e l'organizzazione, quello che deve guidare lo spirito di "ricerca della verità", che in campo sociale si chiama perseguimento della giustizia.

La nonviolenza gandhiana esige soggetti che perseguono il proprio miglioramento individuale. Ma essi devono formare insieme un "esercito nonviolento" - più precisamente fondò lo **Shanti Sena**, l'esercito della pace, di cui prese la guida **Narajan Desai**, ed agire come tale, con organizzazione e disciplina.

Si parla di "equivalente morale della guerra" (ne parla anche Capitini). L'attivista nonviolento deve avere anche le virtù del soldato: il coraggio, la disciplina consapevole, la dignità nei comportamenti (= senso dell'onore).

Alberto L'Abate, come Sun Tzu, dava importanza decisiva al momento preventivo, quello che deve creare le condizioni affinché il conflitto non scoppi o degeneri.

L’arte della pace incarna, per Alberto (usiamo il presente per considerarlo vivo in quanto compresente con le sue idee), la convinzione che per sconfiggere la guerra il lavoro per la pace vada preparato e strutturato prima che la violenza deflagri. Perciò l’attenzione viene posta alla creazione di istituzioni di pace, alla formazione di professionisti specializzati nel monitoraggio, nella mediazione e nella trasformazione dei conflitti...

Post 1

Su cosa succederà dopo la 50esima ratifica del **Trattato di proibizione delle armi nucleari -TPAN**, ormai imminente, mi sono già espresso (si veda il dibattito sotto riportato, con interventi selezionati espunti di riferimenti nominativi perchè credo interessino di più le posizioni, le analisi e le proposte riportate e non le polemiche cui essi possono dar luogo) e credo che verrà allora, e non prima, il momento di far sentire la nostra voce all'interno di un movimento internazionale che sarà alla ricerca della sua strada e che capirà che si può andare avanti solo facendo i conti con la realtà effettuale, dando priorità alla centralità del rischio e collegando il percorso della proibizione alla tattica per dividere il fronte nuclearista.

Probabilmente, non credo sia un pio desiderio, registriamo espliciti sintomi (vedi ad esempio posizione della SPD tedesca - come partito non come delegazione di governo - che non è da prendere sotto gamba), ci confronteremo con la **quarta ondata di un NUOVO movimento antinucleare di massa**, che dovrebbe nascere con motore tedesco in **una Europa che**, come negli anni '80, ancor più che negli anni '80, **non sarà disposta ad accettare il ritorno degli euromissili**: una evidente soperchieria americana, indigeribile per le opinioni pubbliche del nostro continente; e stavolta senza alcuna contropartita, nemmeno per le élites borghesi (che traevano dalla società con gli USA, pur essendo subalterni, garanzie per il mantenimento del potere e vantaggi economici).

Questo nel momento in cui è evidente che il "blocco occidentale" (= il legame transatlantico) si va disgregando perchè ormai non esistono più interessi comuni con gli USA, esiste un attacco economico alla UE, e le "minacce" russa e cinese non sono credibilmente di tipo militare (non è serio temere che Putin o Xi Jin Ping  vogliano invaderci) ma gli "europei" potrebbero invece sfruttare i rapporti con le potenze emergenti come opportunità di sviluppo.

Leggo le conclusioni del libro di **Danilo Taino**, rinvenibile attualmente nelle edicole, intitolato: "***La guerra dei due mondi, l'Europa in scacco tra Cina e Stati Uniti***".

Scrive Taino: "(Nel mondo di oggi) tornare al vecchio ordine internazionale non è possibile. Le responsabilità maggiori per avviarsi ad equilibri che diano alla Cina ciò che le spetta - unica alternativa - almeno in teoria - al conflitto diretto - cadono innanzitutto sugli Stati Uniti, oltre che su Pechino stessa. Gli europei, però non possono stare ad attendere: c'è in gioco troppo, lo stesso loro modello di società"...

La soluzione che però sarà percorsa, nemmeno in modo voluto, ma per la logica delle cose, credo sarà proprio opposta a quella auspicata da Taino per il quale "*per la sicurezza dell'Europa non ci sono alternative all'Alleanza Atlantica*".

La NATO, che Macron già definisce "in stato vegetativo", sta invece per entrare in gravissima crisi. Quanti straparlano in ICAN di una "NATO denuclearizzata" se ne facciano una ragione e con essa tutti i manager addestrati professionalmente, in modo anglosassone, al lavoro delle ONG come parte complementare del marketing sociale ONU...

**Alfonso Navarra**

**Post 2**

Esiste una campagna internazionale che vuole che le potenze nucleari adottino questa dichiarazione: "Una guerra nucleare non può essere né combattuta né vinta".

Evidentemente - ed è questo il punto che veramente va capito - perché la dinamica odierna della preparazione e conduzione di tali guerre non è la MAD - mutua distruzione assicurata - ma quella della RISPOSTA FLESSIBILE che lavora sulla organizzazione del PRIMO COLPO VINCENTE.

Questo in modo chiaro e ufficiale da parte statunitense ed altrettanto ufficiale da parte della NATO che adotta il "first use" difensivo: la premessa è che guerre nucleari, anche limitate, circoscritte a "teatri locali", possono essere utili, combattute e vinte.

E non si tratta di teorie astratte, ma dei presupposti dottrinali in base ai quali vengono sviluppati, dispiegati, organizzati, esercitati, etc. i sistemi d'arma ed il personale militare ad essi addetto!

I sistemi d'arma di ieri, quelli di oggi e quelli di domani.

Da parte russa l'atteggiamento è più ambiguo e sfumato, anche in virtù del gap tecnologico che separa Mosca da Washington.

La Cina è l'unica potenza che dichiara ufficialmente che mai userà per prima un'arma nucleare. Ed ha un arsenale tutto sommato ridotto anche se si sta buttando, come tutti purtroppo, in una generale corsa agli armamenti.

Ecco perché con Luigi Mosca io ritengo che sia tatticamente determinante per il movimento antinucleare fare pressioni sulla Cina per rompere il fronte degli Stati nucleari ed offrire così alla possibilità al TPAN di diventare il perno di un nuovo ordine giuridico internazionale (e non una appendice subalterna del TNP).

•Questo può avvenire solo se si ha il coraggio di un atto rivoluzionario rispetto all’attuale sistema dei rapporti internazionali: sospendere temporaneamente l’adesione al TNP da parte degli Stati non nucleari finché non vengono avviati negoziati seri per il disarmo nucleare da parte delle potenze nucleari, in una cornice ONU. (L'idea è spuntata proprio in un colloquio con l'ambasciatore cubano presente a NY il 7 luglio 2017, il giorno in cui venne adottato il TPAN).

•In una logica di gradualità, quello che va ottenuto**subito** è evitare la guerra per errore causa incidente tecnico. Vale a dire adottare da parte di tutti quanto già la Cina *in gran parte* ha deciso per conto suo: dichiarare, da parte di tutte le potenze nucleari, che mai si userà per primi l’arma atomica, togliere lo stato di allerta per le armi nucleari, bloccare i piani di modernizzazione ed i sistemi antimissile, stabilire tetti bassi per il numero degli ordigni.

•E’ tatticamente importantissimo, da parte del fronte antinuclearista, ripeto, rompere il fronte nuclearista; e da questo punto di vista bisogna fare pressioni sulla Cina in quanto potenza che ha più interesse a rompere il vecchio assetto e i vecchi equilibri garantiti dal sostanziale monopolio atomico di USA e Russia...

La Cina intende giocarsi il suo primato mondiale sul piano economico, non su quello militare, e questa è una ambizione - quella dell'egemonia planetaria - che noi ecopacifisti non condividiamo (perché puntiamo ad uno sviluppo paritario, equo ed ecologico) ma che ci può fare temporaneamente gioco, nel momento in cui abbiamo da togliere una spada di Damocle che pende sulla nostra testa e lasciarci quindi tempo e possibilità per le rivoluzioni nonviolente future...

**Alfonso Navarra**

**Post 3**

La cd deterrenza nucleare costituisce un rischio mortale reale e noi dobbiamo risolvere nei fatti il problema, superarla con i fatti nel mondo che c'è, per questo dobbiamo evitare di impantanarci in discussioni su basi leguleie. Non più dello strettissimo necessario.

Non dobbiamo avere ragione sulla carta ma nei fatti, pena la vita di tutti!

La mia esperienza, e credo anche quella di Luigi, è quella che riusciamo a mettere in difficoltà i nostri interlocutori diplomatici quando parliamo dei pericoli reali della situazione atomica, della guerra nucleare che può scoppiare per errore, non di coerenze o incoerenze con il diritto umanitario di guerra o con l'attuale architettura del diritto internazionale (fondato del resto su una cultura bellica: forza è solo la forza armata, l'umanità come insieme unitario non ha diritti e neppure la Terra in quanto unico ecosistema globale vivente è soggetto giuridico...).

La**centralità del rischio nucleare** deve essere la bussola dell'azione, non i garbugli del vecchio diritto internazionale!

E' evidente che non appena arriveremo alla 50esima ratifica del TPAN, **speriamo entro la fine di questo anno**, scatterà l'interpretazione già data dalle potenze nucleari, in particolare dagli USA, con le loro conferenze stampa e con i loro documenti:

- da parte USA (e degli alleati) il TPAN è un trattato di pura retorica politica, di nessun valore giuridico e pratico, controproducente rispetto al percorso verso il disarmo, che, passo dopo passo, dovrebbe seguire l'agenda del TNP e dei negoziati internazionali "seri" (prossimo passo: il FMTC);

- interpretazioni più benevole, da parte cinese ad esempio, si limiteranno a salutare la "zona denuclearizzata mondiale" che porterà un contributo ai negoziati per il disarmo ONU.

Facciamo una scommessa. Quando il 50esimo Stato avrà apposto la sua ratifica e quindi il trattato (con la conta alla rovescia dei 90 giorni) sarà entrato formalmente in vigore, come si comporterà la stampa mondiale? Ed intendo TUTTA la stampa mondiale, in TUTTI i Paesi?

Vedremo titoloni in prima pagina sul New York Times (o sulla Pravda): Grande balzo in avanti dell'umanità: le armi nucleari sono proibite. Da oggi chi le detiene è un criminale?

Oppure la notizia, in America come in Europa, Africa e Cina, verrà sostanzialmente relegata alle pagine interne, alle curiosità con cui si riferisce degli strani balletti diplomatici che caratterizzano l'ONU?

Il titolo sarebbe, semplicemente: In vigore il TPAN per i 50 Stati che lo hanno ratificato...

(Tra i due estremi le varianti intermedie sono molte).

La lotta perché si dia **credibilità ed efficacia all'effetto stigmatizzazione**, insomma, comincerà da quel momento.

Sarà importante che a "stigmatizzare" non siano il Vaticano, San Marino o le Isole Fiji, ma un insieme di Stati che rappresentino almeno la maggioranza della popolazione...

(Luigi ha calcolato che i 122 Stati di NY 7 luglio 2017 rappresentano, cito a memoria, il 44% della popolazione mondiale. E' un buon punto di partenza, ma non basta per la "stigmatizzazione").

E perché il TPAN possa essere interpretato nel senso "rivoluzionario" che noi vogliamo, all'interno di un processo che cambierà il senso complessivo del diritto internazionale (da post-bellico a diritto di pace: la cittadinanza planetaria dovrà sostanziarsi come "cittadinanza della Terra" che relativizza la sovranità assoluta degli Stati. Gli Stati hanno legittimità solo in quanto organizzazioni politiche che attuino i diritti umani - anche quelli economico-sociali, dell'umanità e della Terra), abbiamo, credo, bisogno, di una mobilitazione rivoluzionaria e, all'interno di essa, della tattica per dividere il fronte nuclearista, premendo sulla Cina, che ho provato ad accennare.

**Abbiamo bisogno assolutamente di una "quarta ondata di un movimento antinucleare di massa**".  Non facciamoci illusioni di poter risolvere il problema senza di essa, senza un popolo consapevole che si dà da fare, di poter eliminare le armi atomiche ed i pericoli ad esse connessi solo sulla base di pezzi di carta di cui un pugno di debolezze pretende di dare l'interpretazione autentica ad un mondo che, in maggioranza, la rifiuta. Non possiamo permetterci il lusso di vivere di illusioni. Non possiamo permetterci il lusso di poter trattare la questione atomica sul modello semi-fallimentare delle mine anti-uomo! Non sono parole e illusioni quello che dobbiamo lasciare in eredità ai nostri figli e nipoti! Ed è per questo che ritengo importantissimo anche darsi da fare per sciogliere le ambiguità filonucleari nel nuovo '68 giovanile ecologista, che va considerato una grande forza potenziale...